

■ **L'INTERVENTO** Barbanti insiste sul no alla terza discarica a Stretto

«Seguire il sistema del riciclo»

«La città di Lamezia potrebbe fungere da modello come Vedelago»

«COSTRUIRE una mega-discarica a Lamezia Terme è a dir poco offensivo per una città già troppo martoriata, continuamente raziata ma, soprattutto, per una città che risulta virtuosa nella raccolta differenziata. Il problema dei rifiuti in Calabria va affrontato alla radice: bisogna uscire dalla logica dell'emergenza perenne (nel cui nome vengono fatte le più immonde inefficienze) scrivendo un nuovo piano dei rifiuti regionali che parta ovviamente da un efficiente modello di raccolta differenziata ed abbia il riciclo come sistema di valorizzazione dei rifiuti, e non le discariche o l'incenerimento»

L'ex deputato Sebastiano Barbanti interviene ancora ribadendo il no alla discarica in località Stretto: «Lamezia potrebbe fungere da modello, visti gli ottimi risultati ottenuti con la raccolta differenziata, e da territorio di sperimentazione, se al posto della discarica si realizzasse una piattaforma impiantistica di riciclaggio per recuperare e valorizzare



La discarica di località Stretto

i materiali». Il modello Vedelago o, restando in Calabria, l'azienda EcoPlan di Polistena (che ricicla pannolini producendo materiale plastico con il quale, per esempio, ha prodotto banchi per la scuola) sono esempi di centri di riciclo su cui puntare e da costruire».

«Questi centri - rimarca Barbanti - di riciclo consentono una migliore vagliatura dei materiali, aumentando quantità e qualità di prodotto da "rivendere" sul mercato secondario

del riciclo e riducendo la quantità di scarto (attualmente elevatissima) che, invece di finire in discarica o inceneritore, verrebbe trattata attraverso un impianto di estrusione che produce vari tipi di granulato (riciclabile infinite volte) destinato al mercato delle plastiche o dell'edilizia».

«Altro aspetto molto importante è che l'impianto di estrusione potrà ricevere anche la frazione di scarto (molto elevata) delle piattaforme CONAI che lavorano i prodotti provenienti dalla raccolta differenziata». Le oltre 1000 firme che abbiamo raccolto in poche ore con i banchetti e le crescenti adesioni che stiamo raccogliendo con la petizione on line - conclude Barbanti - dimostrano che questa è la strada che i cittadini vogliono intraprendere».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA